

Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Sant'Agostino

1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25
Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. È autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

3) Riflessione su 1 Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

● Non si può che acconsentire a quanto oggi ci dice la lettera, in quanto sappiamo bene che **non c'è nulla di più doloroso di tutto ciò che contraddice la comunione alla quale siamo stati chiamati**. L'esperienza terribile della divisione la percepiamo già nel nostro cuore quando ci accorgiamo della nostra capacità sottile di cogliere anche la minima traccia di male nella vita dei nostri fratelli. **A volte ci sembra che la comunione d'amore non possa essere una realtà, ma il Signore ci chiama ad essa ogni giorno e, malgrado le nostre resistenze, fa in modo che si compia il grande mistero della carità**. È importante che tutto questo avvenga attraverso una esperienza di dolore, il salutare dolore della consapevolezza dei nostri peccati. Convertiamoci insieme dai peccati alla pace di Dio, pienamente consapevoli di essere parte dell'assemblea santa, ma anche di esserlo soltanto grazie alla misericordia che il Padre effonde sulla nostra vita.

● **C'è esigenza di un'unità che raccoglie tutto, tutto l'essere, l'agire, i pensieri, i sentimenti, la volontà**. L'apostolo forse non tende a dirci che dobbiamo lottare per fare emergere l'unità, ma ci dice che questa unità è il punto di partenza (e, vedremo, d'arrivo). Non si può transigere: bisogna partire dall'unità di pensiero e di intendimenti, cioè da Gesù; su questo bisogna essere d'accordo. **Questa unanimità si può anche trovare in cose piccole: quando preghiamo insieme,**

pensiamo e diciamo le stesse cose. Anche il canto è importante per celebrare questa unità. C'è una bellezza consolante nella celebrazione, al di là di noi, in cui si realizza la nostra unità in Gesù. Può sembrare molto piccolo questo, ma anche la morte di Gesù umanamente è una cosa piccola. **Stare dentro al nome di Gesù significa vivere nella carità.** La giornata poi è un esilio che ci espone a negare comunione e carità. Tutto questo ci è dato e dobbiamo amarlo. Non dobbiamo aver paura della parola perfezione, perché è opera del Signore come il nostro battesimo, che abbiamo totalmente ricevuto. Dobbiamo accogliere con fiducia e lieti la Messa che ci unifica, sia pure nelle nostre passività, perché è dono di Dio, con cui iniziamo la giornata. **Siamo pessimi cristiani, ma il Cristo è morto per noi.** Bisogna aver volontà di accettare questo, di partire da questo; poi entreremo nella nostra storia frantumata. Ogni forma di appartenenza non rinnovata dall'annuncio evangelico, rischia di essere carnale. Quello che ci unisce è Gesù, che è molto più importante di quello che ci divide (Papa Giovanni). **Trasmettere il vangelo ad altri, significa liberarli.** Con fiducia dobbiamo fare memoria per tutto il giorno di ciò che ci unisce: se questo prevale e "vigila" sulla nostra giornata, sarà un'unanimità sapienziale. Questo è il richiamo più severo alla conversione urgente e profonda. Dobbiamo preoccuparci di questa unanimità nel Signore; poi vedremo che lo spirito ha ampi spazi di diversità.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• **La parabola evangelica delle vergini sagge e delle vergini stolte che attendono lo sposo con le lampade, alcune sprovviste d'olio per accenderle, mentre altre l'hanno comprato per tempo, sembra una parabola ordinaria,** con un messaggio molto pratico, **prima che risuoni l'ultima frase:** "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Questa frase rivela l'importanza ed il senso ultimo che Gesù dà a questa parabola indirizzata ai suoi discepoli, e quindi a noi.

È evidente, a questo punto, che lo sposo è egli stesso, le vergini sagge o stolte rappresentano tutti gli uomini che aspettano il suo ritorno per il giudizio, che deciderà della loro felicità eterna con lui, e che il problema dell'olio è quello della nostra vita interiore, della nostra fede e della nostra disponibilità ad essere testimoni della luce. Si tratta semplicemente della saggezza, e non di una qualunque, ma della saggezza eterna, della quale la Bibbia parla spesso.

San Giovanni descrive nel "Prologo" al suo Vangelo il modo migliore di intendere questa parabola. Si tratta del Verbo eterno nel quale era la vita... e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. È possibile quindi che le antiche spiegazioni della parabola delle vergini sagge e stolte fossero più rigorose di quelle della nostra epoca, fossero più vicine alla verità. In ogni caso, è rendendosi conto di quale luce, di quale olio si tratti, che noi capiremo infine la minaccia insita in quella che sembrerebbe una parabola assolutamente ordinaria. **Inoltre, coscienti del fatto che qui è questione di vita o di morte, di salvezza o di dannazione eterna, siamo colpiti dalla sventatezza delle vergini stolte e dalle conseguenze catastrofiche della loro incredibile pigrizia.** Nonostante tutto, perché esse vanno incontro ad una tale punizione? **La sola spiegazione della severità della punizione è la mancanza d'amore più che la mancanza di ragione. Le vergini stolte non hanno amato lo sposo al punto di badare a tutto**

ciò che è necessario per la sua venuta. Esse non hanno sentito il grande desiderio di ritrovarsi con lui al banchetto di nozze. Amiamo dunque il Signore.

• **Ecco lo Sposo, andategli incontro.**

Alcuni elementi della nota parabola di oggi ci offrono spunti interessanti di riflessione. **Il tema dominante rimane ancora quello della vigilanza nell'attesa dello sposo che viene.** Viene ribadito che non ci è dato di conoscere il momento e l'ora della sua venuta. **Non possiamo perciò abbandonarci al sonno e ancor meno restare al buio perché privi di olio per alimentare le lampade. Vengono definite con chiarezza stolte o sagge le due categorie di vergini,** tutte chiamate ad accogliere con puntualità e con il dovuto onore lo sposo in arrivo nel cuore della notte. **Tutte e dieci hanno la lampada, tutte hanno avuto, come noi, il dono della fede.** Tutte sono in attesa dello sposo e al grido che annuncia il suo arrivo tutte si destano per andargli incontro e illuminare il suo cammino verso la casa della sposa. Tutte sono consapevoli che la loro attesa non sarà priva di un premio adeguato: c'è per loro un invito ed una partecipazione al banchetto nuziale. **La differenza è data da un particolare che però risulterà di fondamentale importanza: l'aver o non con sé l'olio per alimentare le lampade.** San Giacomo così ammoniva i suoi fedeli: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?". E a conclusione del suo discorso affermava categoricamente: "La fede senza le opere è morta". È appunto come una lampada senz'olio. Le conseguenze del ritardo e del mancato appuntamento con lo sposo sono davvero tragiche: **solo le vergini che erano pronte entrano nel banchetto nuziale, le altre si sentono dire: "In verità vi dico: non vi conosco".** Sono escluse dalla festa, restano fuori perché la porta per loro era già chiusa. Dobbiamo riflettere sui nostri ritardi e sulle nostre sprovvedutezze, potrebbero significare per noi l'esclusione dalla festa finale che attendiamo da tutta la vita.

• Matteo 25,1^a: **L' inizio: "In quel tempo".** La parabola inizia con queste due parole: "In quel tempo". Si tratta della venuta del Figlio dell'Uomo (cf Mt 24,37). Nessuno sa quando verrà questo giorno, questo tempo, "nemmeno gli angeli del cielo, né il figlio stesso, ma solamente il Padre" (Mt 24, 36). Non ci riusciranno gli indovini a fare calcoli. **Il Figlio dell'Uomo verrà di sorpresa, quando la gente meno se lo aspetta** (Mt 24,44). Può essere oggi, può essere domani, per questo l'avviso finale della parabola delle dieci vergini è: "Vigilate!" Le dieci fanciulle devono essere preparate per qualsiasi eventualità. Quando la polizia nazista bussò alla porta del monastero delle Suore Carmelitane di Echt nella provincia di Limburgia, nei Paesi Bassi, **Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce,** era preparata. Assunse la Croce e prese il cammino del martirio nel campo di sterminio per amore verso Dio ed il suo popolo. Era una delle vergini prudenti della parabola.

• Matteo 25,1b-4: **Le dieci vergini disposte per aspettare lo sposo.** La parabola inizia così: "Il Regno del Cielo è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo". **Si tratta di fanciulle che dovevano accompagnare lo sposo per la festa delle nozze. Per questo, dovevano portare con sé le lampade, sia per illuminare il cammino, sia per rendere più luminosa la festa. Cinque di loro erano prudenti e cinque erano stolte.** Questa differenza appare nel modo in cui si preparano alla funzione che dovranno svolgere. Insieme alle lampade accese, le prudenti avevano portato con sé l'olio di riserva, preparandosi per qualsiasi eventualità. Le stolte portarono solo le lampade e non pensarono a portare con sé un poco di olio di riserva.

• Matteo 25,5-7: **Il ritardo imprevisto dell'arrivo dello sposo. Lo sposo ritarda. Non aveva precisato l'ora dell'arrivo.** Nell'attesa, le fanciulle sono prese dal sonno. Ma le lampade continuano a consumare olio e si spengono poco a poco. Improvvisamente, nel mezzo della notte, si alza un grido: "Ecco lo sposo. Andategli incontro". Tutte si svegliano, e cominciano a preparare le lampade che stavano già per spegnersi. Dovevano mettere olio di riserva per evitare che le lampade si spegnessero.

• Matteo 25,8-9: **Le diverse reazioni dinanzi al ritardo dello sposo. Solo ora le stolte si rendono conto che avrebbero dovuto portare con loro olio di riserva.** Andarono a chiederlo alle prudenti: "Datemi un poco di olio per noi, perché le nostre lampade si stanno spegnendo". Le prudenti non poterono rispondere a questa loro richiesta, perché in quel momento l'importante non era che le

prudenti condividessero il loro olio con le stolte, ma che loro stessero pronte ad accompagnare lo sposo fino al luogo della festa. Per questo consigliarono: *Andate piuttosto dai venditori e compratevene.*

● Matteo 25,10-12: **Il destino delle fanciulle prudenti e di quelle senza giudizio.** Le stolte seguiranno il consiglio delle prudenti e vanno a comprare l'olio. Durante questa loro breve assenza arriva lo sposo e le prudenti possono accompagnarlo ed entrare con lui alla festa delle nozze. Ma la porta si chiude dietro di loro. Quando giungono le altre, busseranno alla porta e diranno: *“Signore, Signore, apri la porta per noi!”* e riceveranno la risposta: *“In verità vi dico: io non vi conosco.”*

● Matteo 25,13: **La raccomandazione finale di Gesù per tutti noi.** La storia di questa parabola è molto semplice e la lezione è evidente: *“Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”.* Morale della storia: non siate superficiali, guardate oltre il momento presente, cercate di scoprire la chiamata di Dio fin nelle minime cose della vita, perfino nell'olio che può mancare nel lumicino.

6) **Per un confronto personale**

- Ti è successo qualche volta nella vita di pensare all'olio di riserva della tua lampada?
- Che significato ha il tenere accesa la propria lampada?

7) **Preghiera finale: Salmo 32** **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*